



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

2014/2208(INI)

24.3.2015

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare
(2014/2208(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore per parere: Sirpa Pietikäinen

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare (2014/2208(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia" (COM(2014)0445),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Costruire il mercato unico dei prodotti verdi - Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni" (COM(2013)0196),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM(2011)0571),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" (COM(2011)0021),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la sua risoluzione del 24 maggio 2012 su un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse¹,
- vista la sua risoluzione del 13 settembre 2011 su una strategia efficace per le materie prime in Europa²,
- visto il Settimo programma d'azione in materia di ambiente (EAP),
- viste le conclusioni del Consiglio Ambiente "Inverdire il semestre europeo e la strategia Europa 2020 - Revisione intermedia" del 28 ottobre 2014,
- vista la Convenzione sulla diversità biologica (CDB),
- visto l'indagine del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) sulla progettazione di una sistema finanziario sostenibile,
- viste le conclusioni del gruppo di esperti scientifici per le risorse internazionali del programma ambientale della Nazioni Unite (UNEP International Resource Panel) su "Rischi ambientali e sfide dei flussi e cicli dei metalli antropogenici" (2013),

¹ Testi approvati, P7_TA-PROV(2012)0223.

² Testi approvati, P7_TA(2011)0364.

- viste le conclusioni del gruppo di esperti scientifici per le risorse internazionali del programma ambientale della Nazioni Unite (UNEP International Resource Panel) su "Disaccoppiamento dell'utilizzo delle risorse naturali e impatti ambientali della crescita economica" (2011),
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 10 dicembre 2014¹,
 - visto il parere del Comitato delle regioni del 12 febbraio 2015²,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A8-0000/2015),
- A. considerando che un uso eccessivo di risorse è la causa prima di vari rischi ambientali, tra cui il cambiamento climatico, la desertificazione, la deforestazione e la perdita di biodiversità; considerando che l'economia globale utilizza l'equivalente del valore in termini di risorse di 1,5 pianeti per produrre a livello globale e assorbire i rifiuti e che si stima che tale cifra raggiungerà l'equivalente in termini di risorse di due pianeti entro il 2030;
- B. considerando che l'Europa dipende maggiormente dalle risorse importate rispetto a qualunque altra regione del mondo e che è possibile aumentare la sua competitività solo ottenendo maggiore valore aggiunto dalle risorse dell'economia;
1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398); appoggia l'approccio della Commissione di progettare e innovare nella direzione di un'economia circolare, con la definizione di un quadro politico a sostegno dell'efficienza delle risorse e di un obiettivo riguardo a tale efficienza, come indicato nella comunicazione;
 2. sottolinea che la scarsità di risorse richiede di disaccoppiare in forma assoluta la crescita dall'utilizzo delle risorse naturali, con un cambiamento sistemico che richiede di definire le azioni necessarie dal punto di vista della sostenibilità nel 2050;
 3. ritiene che il miglioramento dell'efficienza delle risorse richieda incentivi sia legislativi, sia economici, nonché ulteriori finanziamenti per la ricerca;
 4. sottolinea che la certezza giuridica e la prevedibilità a lungo termine sono necessarie per costituire canali di investimento per un'economia sostenibile;

Indicatori e obiettivi

5. sottolinea che entro il 2050, l'utilizzo delle risorse da parte dell'UE deve essere sostenibile; ciò comprende la piena attuazione di un utilizzo a cascata delle risorse, un approvvigionamento sostenibile, una gerarchia dei rifiuti, la creazione di un circuito

¹ Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

² Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

chiuso per le energie non rinnovabili, l'impiego delle energie rinnovabili entro i limiti della loro rinnovabilità e la progressiva soppressione delle sostanze tossiche;

6. esorta la Commissione a sviluppare e introdurre entro il 2019 un indicatore principale e una serie di sottoindicatori relativi all'efficienza delle risorse, compresi i servizi ecosistemici; tali indicatori vincolanti dovrebbero misurare il consumo di risorse, comprese le importazioni ed esportazioni, a livello di Unione, di Stato membro e di settore e tenere conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e servizi;
7. esorta la Commissione a definire un obiettivo vincolante per aumentare l'efficienza delle risorse a livello di Unione del 30% entro il 2030 e singoli obiettivi per ciascuno Stato membro;
8. esorta la Commissione a promuovere l'utilizzo di indicatori sull'uso efficiente delle risorse attraverso le convenzioni internazionali;
9. sottolinea che tali indicatori dovrebbero essere inclusi nel semestre europeo e in tutte le valutazioni di impatto;

Progettazione ecocompatibile

10. osserva che la quantità di risorse utilizzate da un prodotto nel corso della sua durata viene determinata in larga misura durante la fase di progettazione;
11. esorta la Commissione a proporre una revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile entro la fine del 2016, al fine di includere le seguenti modifiche importanti: ampliamento dell'ambito di applicazione per includervi tutte le principali linee di prodotti; inclusione graduale di tutte le caratteristiche relative all'efficienza delle risorse nei requisiti obbligatori per la progettazione dei prodotti; introduzione di un passaporto obbligatorio per i prodotti sulla base di tali requisiti; realizzazione dell'automonitoraggio e della revisione da parte di terzi per garantire che i prodotti siano conformi ai suddetti standard e definizione di requisiti orizzontali, tra l'altro in materia di riutilizzabilità e riciclabilità;
12. esorta la Commissione ad adottare altre azioni pertinenti per garantire che i prodotti siano facili da riutilizzare, riadattare, riparare, riciclare e infine smantellare per ottenerne nuove risorse;
13. invita la Commissione a proporre l'estensione di garanzie minime ai beni durevoli di consumo;

Zero rifiuti

14. esorta la Commissione a presentare la proposta annunciata sulla revisione della legislazione relativa ai rifiuti entro il 2015 e a includere i seguenti punti: definizione di vasti requisiti di responsabilità dei produttori; sostegno al principio di "paga quanto butti" dando la priorità a sistemi di raccolta differenziata, per agevolare lo sviluppo di attività basate sul riutilizzo di materie prime secondarie; aumento degli obiettivi di riciclaggio ad almeno il 70% dei rifiuti solidi urbani, sulla base della produzione degli

impianti di riciclaggio, con l'ausilio dello stesso metodo armonizzato per tutti gli Stati membri con statistiche verificate esternamente; introduzione di un divieto sul collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili e biodegradabili entro il 2025 e di un divieto per le discariche entro il 2030; introduzione di diritti sul collocamento in discarica e l'incenerimento;

15. invita la Commissione a proporre un quadro normativo per l'estrazione mineraria urbana nelle discariche esistenti e a sviluppare un sistema di autorizzazioni ambientali per l'industria del riciclaggio basato sull'automonitoraggio e la revisione esterna;
16. esorta la Commissione ad affrontare le sfide specifiche relative ai rifiuti e a intervenire come indicato nella comunicazione sull'economia circolare (COM(2014)0398);

Edifici

17. invita la Commissione a proporre la piena attuazione dei principi e dei requisiti dell'economia circolare nel settore dell'edilizia e a sviluppare ulteriormente il quadro politico relativo all'efficienza delle risorse negli edifici; ciò comprende lo sviluppo di indicatori, norme e metodi per la pianificazione territoriale ed urbanistica, l'architettura, l'ingegneria strutturale, l'edilizia, la manutenzione, l'adattabilità, l'efficienza energetica, la ristrutturazione e il riutilizzo e riciclaggio; tra gli obiettivi e indicatori in materia di edifici sostenibili dovrebbero essere inclusi, inoltre, le infrastrutture ecologiche come i tetti verdi;
18. esorta la Commissione a proporre che i principi e le norme BAT siano applicati a tutti i materiali e nell'ambito degli edifici e a sviluppare un passaporto per gli edifici basato sull'intero ciclo di vita dell'edificio;
19. ritiene che, dato che il 90% dell'ambiente oggetto di interventi di edilizia per il 2050 esiste già, è opportuno definire requisiti speciali per il settore delle ristrutturazioni, allo scopo di avere una prevalenza di edifici a "energia positiva" entro il 2050;

Altre misure

20. esorta la Commissione a proporre procedure verdi obbligatorie in materia di appalti pubblici; ritiene che i prodotti e le soluzioni riutilizzati, riparati, rigenerati, ristrutturati e comunque efficienti in termini di risorse, andrebbero preferiti in tutti gli appalti pubblici e, laddove ciò non avvenga, dovrebbe essere applicato il principio "conformati o spiega";
21. esorta la Commissione a sviluppare un quadro strategico per i nutrienti, allo scopo di incoraggiarne il riciclaggio, promuovere l'innovazione, migliorare le condizioni del mercato e integrare l'uso sostenibile di tali sostanze nella legislazione dell'Unione in materia di fertilizzanti, prodotti alimentari, acqua e rifiuti;
22. esorta la Commissione a presentare una comunicazione sui prodotti alimentari sostenibili entro il 2016;
23. invita la Commissione a istituire una piattaforma permanente sull'efficienza

nell'impiego delle risorse, per incoraggiare e agevolare l'applicazione degli ultimi risultati delle ricerche, lo scambio di buone prassi e l'emergere di una nuova sintesi industriale e di ecosistemi industriali;

24. invita la Commissione a istituire un gruppo di lavoro intersettoriale e tra direzioni generali sul finanziamento sostenibile, al fine di includere gli indicatori in materia di efficienza delle risorse nella rendicontazione e contabilità integrate a livello aziendale; invita altresì la Commissione a valutare come incorporare i rischi relativi all'efficienza delle risorse e all'ambiente, tra l'altro nei rating creditizi e nei requisiti patrimoniale delle banche, per sviluppare un sistema assicurativo completo per i rischi ambientali e definire requisiti in termini di informazioni per i prodotti di investimento;
25. sottolinea che tutti i finanziamenti dell'UE, compresi quelli erogati tramite il FEIS, Orizzonte 2020, i fondi di coesione e la BEI, debbano essere mobilitati per promuovere l'efficienza delle risorse ed esorta la Commissione ad abolire tutte le sovvenzioni dannose per l'ambiente;
26. esorta la Commissione a valutare se la legislazione esistente sia frenando l'economia circolare o l'emergere di nuovi modelli d'impresa, come l'economia della locazione;
27. invita la Commissione a riferire al Parlamento in merito a tutte le misure indicate in precedenza e a proporre le iniziative successive entro il 2018;

o

o o

28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

MOTIVAZIONE

Efficienza delle risorse: una questione urgente

L'utilizzo non sostenibile delle risorse sta provocando danni ambientali e rappresenta un rischio economico. L'economia globale utilizza l'equivalente del valore in termini di risorse di 1,5 pianeti per produrre a livello globale e assorbire i rifiuti. Si stima che nel 2030 tale cifra dovrebbe raggiungere l'equivalente di due pianeti.

Secondo le proiezioni, il consumo annuale di minerali, combustibili fossili e biomassa dovrebbe raddoppiare entro il 2050, raggiungendo 140 milioni di tonnellate. Tale risultato deriva da una combinazione tra crescita della popolazione, maggiore reddito disponibile e maggiore diversità dei prodotti rispetto al passato, insieme a una durata inferiore di questi ultimi.

Proseguire in questa direzione porterebbe a un impasse ecologico ed economico.

L'umanità sta già superando numerosi dei confini planetari al cui interno dovrebbe mantenersi per evitare di raggiungere il punto critico dei cambiamenti ecologici negativi. Le implicazioni ecologiche sono multiple e in molti casi irreversibili: cambiamento climatico, deforestazione, desertificazione, degrado dei terreni, perdita di biodiversità, riduzione della diversità genetica e indebolimento dei servizi ecosistemici.

Per evitare tali cambiamenti nella nostra biosfera è necessario utilizzare meno risorse. Possiamo e dobbiamo raggiungere almeno lo stesso tenore di vita e di benessere attuale con un decimo delle risorse attualmente utilizzate. Possiamo migliorare la competitività, reindustrializzare l'Europa e migliorare il tenore di vita solo attraverso il disaccoppiamento tra crescita economica e utilizzo delle risorse.

L'Europa dipende dalle risorse importate più di qualsiasi altra regione del mondo. Il 40% di tutti i materiali utilizzati nell'UE è importato. Nel caso di alcune risorse strategiche, come i minerali metallici e i nutrienti, la percentuale risulta ancora più elevata. Il 92% del fosforo, essenziale per l'agricoltura europea, viene importato, in particolare dalla Russia, Siria, Marocco e Tunisia.

Il miglioramento dell'efficienza delle risorse andrebbe a beneficio dell'economia e della sicurezza dell'Europa. Un utilizzo più efficiente delle risorse ridurrebbe la dipendenza dalle risorse e apporterebbe risparmi in termini di costi dei materiali. Inoltre, creerebbe nuove attività aziendali e posti di lavoro in Europa. Un aumento della produttività delle risorse del 2% creerebbe 2 milioni di nuovi posti di lavoro nell'UE entro il 2030, secondo le stime della Commissione.

Si tratta di uno scenario vantaggioso per tutti. L'efficienza delle risorse rappresenta una soluzione al dilemma ecologico che l'Europa affronta e alle sfide economiche con cui l'UE si trova a fare i conti.

Un cambio di paradigma

L'aumento dell'efficienza delle risorse si basa su sei concetti fondamentali: economia circolare, utilizzo a cascata delle risorse, gerarchia dei rifiuti, maggiore responsabilità dei produttori, simbiosi industriale e nuovi modelli d'impresa.

1. Per migliorare l'efficienza delle risorse occorre allontanarsi dall'attuale economia lineare, caratterizzata da un modello di produzione e consumo del tipo "prendi-realizza-consuma-elimina". In un'economia circolare, pressoché tutti i materiali non rinnovabili circolano all'interno di circuiti chiusi. I rifiuti derivanti dal consumo vengono raccolti in modo efficiente, riciclati e utilizzati per realizzare nuovi prodotti. In un'economia circolare, i rifiuti non sono ammessi nel sistema. Le materie prime vergini (rinnovabili o non rinnovabili) sono utilizzate solo quando non sono disponibili materie prime secondarie. Le risorse rinnovabili sono utilizzate entro i limiti della sostenibilità e della capacità di carico degli ecosistemi.
2. L'utilizzo a cascata delle risorse è un modo per massimizzare l'efficienza delle risorse. Esso comporta uno sforzo sistematico teso a utilizzare i materiali prima per prodotti a maggiore valore aggiunto e successivamente a utilizzarli più volte per altre categorie di prodotti.
3. Attraverso la gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero, smaltimento) si ottengono i massimi benefici dai prodotti, generando un livello di rifiuti pressoché nullo e raggiungendo, alla fine, un'economia a rifiuti zero.
4. L'elevata responsabilità dei produttori fa sì che questi ultimi siano responsabili della gestione della fine del ciclo di vita dei propri prodotti. I venditori al dettaglio potrebbero essere considerati solo i venditori dei servizi forniti dai prodotti: del prodotto resta titolare il produttore che, alla fine del ciclo di vita del prodotto, ha la responsabilità di gestire il prodotto nel rispetto della regolamentazione vigente.
5. In una simbiosi industriale, i produttori collaborano per utilizzare ciascuno i sottoprodotti degli altri.
6. Emergono nuovi modelli d'impresa per migliorare l'efficienza delle risorse. Un esempio dei nuovi modelli d'impresa efficienti sotto il profilo delle risorse è l'economia della locazione, che significa vendere e mantenere la funzione di servizio del prodotto, invece di vendere il prodotto in sé. La locazione crea un flusso di reddito costante per le aziende e incentiva le aziende e i clienti a ridurre l'utilizzo di risorse e a mantenere il prodotto in buono stato.

Gli incentivi legislativi ed economici creano l'effetto leva necessario

Le politiche attuali non concentrano sufficientemente gli sforzi nella direzione di tale cambiamento di paradigma. L'Europa è bloccata in un sistema in cui materiali preziosi, molti dei quali ottenuti con un elevato costo ambientale e sociale, finiscono in discarica o nell'inceneritore. Non esiste ancora un mercato funzionante per le materie prime secondarie.

Per modificare tale situazione occorrono incentivi sia legislativi, sia economici per creare un effetto leva, ad esempio:

- Sostenendo l'innovazione riguardo a prodotti e servizi efficienti sotto il profilo delle risorse attraverso vari meccanismi di finanziamento.
- Sostenendo la domanda di tali prodotti attraverso gli appalti pubblici e un regime fiscale ecocompatibile e con l'introduzione di diritti che scoraggino il consumo di prodotti e servizi non efficienti sotto il profilo delle risorse.
- Imponendo requisiti di progettazione ecocompatibile sui prodotti, ad esempio attraverso una solida direttiva relativa alla progettazione ecocompatibile. Verificare che i beni importati siano anch'essi conformi a tali requisiti e migliorare l'attuale scarsa vigilanza sul mercato costituiscono condizioni fondamentali per garantire l'efficienza in termini di risorse dei prodotti.
- Assicurandosi che la legislazione esistente non freni lo sviluppo di prodotti o servizi o di modelli d'impresa efficienti in termini di risorse. Tali ostacoli sono riscontrabili, ad esempio nella normativa in materia di sicurezza e concorrenza.
- Eliminando progressivamente i sussidi dannosi (ad esempio le sovvenzioni erogate dai fondi di coesione per la costruzione di nuove discariche o impianti di incenerimento).

La legislazione finanziaria ed economica non incorpora il valore dei servizi ecosistemici e della biodiversità e non tiene conto dei rischi ecologici e sociali. Tali rischi rappresentano altresì un rischio economico per le performance finanziarie a lungo termine che non emerge dall'analisi finanziaria convenzionale. Ciò comporta un'errata allocazione del capitale.

Una maggiore responsabilità per i rischi sistemici provocati dal degrado ambientale e dall'eccessivo utilizzo di risorse posti dagli attuali orientamenti a breve termine del mercato dovrebbe essere integrata nei rendiconti finanziari, nella regolamentazione contabile e nella rendicontazione integrata. La scarsità delle risorse e i rischi ambientali dovrebbero essere incorporati nella legislazione finanziari, anche per quanto riguarda i rating creditizi, i requisiti patrimoniali, le informazioni sui prodotti finanziari, la contabilità e la revisione contabile. I mercati di capitali possono essere riorientati verso una sostenibilità di lungo periodo, attraverso l'integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance. Elevati rischi ambientali dovrebbero rispecchiarsi in requisiti patrimoniali maggiori.

Occorre, inoltre, un nuovo quadro politico per consentire agli investitori privati e istituzionali di effettuare la transizione del proprio paradigma di investimento verso investimenti sostenibili di lungo periodo. I decisori politici devono offrire la certezza giuridica necessaria per investimenti efficienti in termini di risorse e per le strategie aziendali che dovranno essere create.

Non si tratta di una contraddizione, in quanto esistono interessi e vantaggi reciproci tra

impresa e ambiente. La tensione in tutti i settori si manifesta tra aziende che basano la propria attività sull'innovazione e l'efficienza delle risorse e imprese legate a politiche e situazioni di mercato che rispecchiano condizioni del passato.

La reindustrializzazione europea si può basare unicamente su imprese innovative ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il cambiamento deve iniziare con urgenza, per evitare di restare bloccati in strutture inefficienti dal punto di vista delle risorse.

Edilizia sostenibile

Gli edifici rappresentano il 40% dell'utilizzo finale di energia nell'UE e il 36% delle emissioni di CO₂. Per questo motivo occorre prestare particolare attenzione all'efficienza delle risorse nell'ambiente oggetto di interventi di edilizia e negli edifici.

Il concetto di edilizia sostenibile viene talvolta ridimensionato fino al punto di includere soltanto le scelte dei materiali o l'efficienza energetica. Si tratta, tuttavia, di un concetto molto più vasto. Nel caso degli edifici, affinché siano sostenibili occorre tenere conto del loro intero ciclo di vita, dalla pianificazione architettonica, all'ingegneria e progettazione strutturale fino alle scelte effettuate nella costruzione e nei materiali per il funzionamento, la modifica e la ristrutturazione e allo smaltimento finale. Per avere un'edilizia sostenibile occorre, inoltre, una pianificazione territoriale intelligente e sostenibile e che infrastrutture verdi siano inserite in tale quadro. Le soluzioni di pianificazione urbana e trasporto svolgono anch'esse un ruolo fondamentale ai fini della creazione di una società sostenibile.

Quando si definiscono gli standard per l'edilizia sostenibile, occorre un livello di ambizione elevato. Le ristrutturazioni sono effettuate piuttosto raramente, quindi è nell'interesse della società e del proprietario dell'edificio procedere nel modo corretto. Tutte le ristrutturazioni effettuate attualmente dovrebbero mirare a raggiungere il massimo livello possibile di efficienza in termini di risorse.

Dato che esiste già il 90% del parco immobiliare residenziale del 2050, è essenziale adottare politiche ambiziose a sostegno delle ristrutturazioni degli edifici esistenti, al fine di disporre di interventi edilizi futuri a elevate prestazioni ed efficienti in termini di risorse. Le ristrutturazioni apporterebbero molteplici vantaggi nell'ambito di una vasta serie di problematiche come la qualità dell'aria interna e un aumento della domanda per le PMI, che costituiscono la maggioranza nel settore delle ristrutturazioni dell'UE, dove tra l'altro non è possibile delocalizzare i propri posti di lavoro al di fuori dell'Europa.

Vi sono ancora forti incongruenze nel settore riguardo alla definizione di edilizia e materiali da costruzione sostenibili. Il concetto di edilizia sostenibile è debole a causa della mancanza di armonizzazione, che comporta costi elevati, mancanza di fiducia, comunicazioni complesse e un raffronto pressoché impossibile all'interno dell'intero settore.

Gli ostacoli che si frappongono allo sfruttamento del potenziale delle risorse contenute negli edifici hanno spesso natura economica: è meno costoso gettare in discarica che raccogliere, suddividere e riciclare. Manca, inoltre, un'infrastruttura di riciclaggio in numerosi Stati

membri.

Incentivi e obblighi porterebbero a una migliore pianificazione dell'utilizzo delle risorse e a scelte di materiali sostenibili durante l'intero ciclo di vita.

Misurare i progressi

La gestione efficiente delle risorse richiede misurazioni, le quali a loro volta necessitano di indicatori comuni e della partecipazione di tutte le parti.

L'Unione europea deve pertanto sviluppare un indicatore principale vincolante in materia di efficienza delle risorse. Un indicatore di questo tipo, tuttavia, non è sufficiente per misurare i progressi. Deve essere integrato da sottoindicatori relativi ai diversi aspetti dell'efficienza delle risorse. I sottoindicatori consentono di comprendere più facilmente quali sono i compromessi più efficienti e ragionevoli sotto il profilo dei costi.

L'importanza degli indicatori è facilmente comprensibile se si pensa alla contabilità. Le aziende annunciano i propri utili periodicamente e le relative relazioni si basano su standard contabili. Il numero degli utili contabilizzati mostra la quantità di denaro che un'azienda ha guadagnato nell'arco di un dato periodo. Vari sottoindicatori finanziari consentono di comprendere la causa dei disavanzi o l'origine degli utili di un'azienda.

Se ogni azienda comunicasse i propri flussi finanziari secondo i propri sistemi preferiti e se tale rendicontazione fosse volontaria, nessuno dei dati forniti sarebbe confrontabile o significativo. Per motivi analoghi, sono utili indicatori sull'efficienza delle risorse. Il consumo di risorse di ogni Stato membro nonché il consumo di risorse dei settori pubblico e privato dovrebbero essere misurati in modo uniforme. Gli indicatori, inoltre, dovrebbero tenere in considerazione le importazioni, non solo i beni prodotti a livello nazionale. A livello di azienda, contabilità delle risorse significa sviluppare metodi analoghi a quelli della contabilità finanziaria.

In base agli indicatori, l'UE deve stabilire un obiettivo principale ambizioso per l'efficienza delle risorse e lasciare una vasta gamma di opzioni per modelli d'impresa e scelte politiche ambiziosi.